

ROTARY 2060

CLUB di CIVIDALE del FRIULI -Forum Iulii-



presidente internazionale
RON D. BURTON

motto: "Impegnarsi nel Rotary, cambia le Vite"

governatore distretto 2060
ROBERTO XAUSA

assistente del governatore
ALBERTO ROSA BIAN

presidente del club
PAOLO MARINIG

motto: "Perseguì l'armonia"

segretario
ALESSANDRO RIZZA

prefetto
FLAVIA BRUNETTO

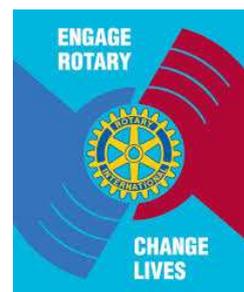
vice presidente
ELENA DOMENIS

vice presidente
PIERPAOLO RAPUZZI

tesoriere
MASSIMO BOLZICCO

past presidente
ESPEDITO RAPANI

presidente eletto
PAOLO BIANCHI



Le foto di copertina : Il PUST

Nel periodo di carnevale, soprattutto nelle frazioni di Montefosca, Rodda e Mersino del comune di Pulfero, resiste strenuamente, a dispetto dello spopolamento, la tradizione del PUST (Carnevale), espressione tipicamente maschile che ultimamente ha visto aggregarsi anche le donne per sopperire alla mancanza di numero sufficiente di partecipanti. Questa rappresentazione pagana, collocata all'inizio della primavera per celebrare il rifiorire, il rinnovamento, si esprime con le antitesi: il bello ed il brutto, l'uomo e la donna, il nuovo ed il vecchio, il buono ed il cattivo, il vizio e la santità.

La maschera del Pust, comune ai carnevali di tutti i paesi delle Valli, è particolarmente suggestiva per suoni, vestuari, colori ed espressione artistica. Essa é invadente e dispettosa: con le sue kliešce allungabili e retrattili afferra le caviglie della gente che incontra e butta tutto sottosopra, aiutata in questo, nel carnevale di Rodda, dal terribile diavolo (zluadj) nonostante l'arcangelo Michele tenti di trattenerlo. Sfilano, sempre a Rodda, le altre maschere tipiche, tra cui il rezjan (arrotino resiano), lo spazzacamino, il vescovo (skof), la moglie vecchia che porta nella gerla il marito giovane, ecc.

Mersino, come maschera caratteristica, ha il gallo: un enorme gallo con la testa in cartapesta e il corpo tappezzato di piccole striscioline di stoffa colorata al quale recentemente si è aggiunta la gallina.

Montefosca é famosa per i suoi Blumari con la tipica divisa fatta di una tuta candida, di campanacci ben legati sulle spalle, del caratteristico copricapo tutto fiorito, fatto d'erbe e carta intrecciata e, infine, del bastone, sul quale i blumari saltano quando fanno i loro gesti rituali.

Il gruppo é rigorosamente dispari e corre tutto in giro al paese per tante volte quante essi sono. Un tempo questo era un rito d'iniziazione: i giovani, raggiunta la maggior età, davano prova di forza e di resistenza, correndo tutto il pomeriggio del martedì grasso senza cadere mai e prova ne era la tuta bianca che doveva rimanere candida, mentre un altro gruppo di maschere passava di casa in casa questuando.

La raccolta di soldi, o più spesso, uova, formaggi, salumi, dolci e bevande servirà, a fine carnevale, ad una simpatica conviviale tra protagonisti e simpatizzanti.



Lettera di febbraio 2014 del GOVERNATORE Roberto XAUSA

Dalla Torre di Babele (con il Rotary) alla comprensione mondiale.

Quando entrai la prima volta nel grande salone dell'Hyatt di San Diego per l'Assemblea internazionale dei Governatori, mi venne da pensare di essere stato catapultato nel centro di una nuova Torre di Babele nella quale, lingue, tradizioni, costumi e culture si mescolavano sotto mille bandiere, con tante etnie e religioni così diverse, ma anche così idealmente vicine, legate dalla comune appartenenza al Rotary. In quei momenti, in quelle situazioni, ci si accorge subito che l'appartenere a una precisa Nazione del Mondo non ha più molto significato. Infatti essere europei o indocinesi, americani o africani, rimane una cosa secondaria; non esistono più le ansie e le gravi rivalità tra alcune Nazioni, ma un comune sentire sotto la grande ruota rotariana.

E' veramente una "comprensione mondiale" che, ne sono sicuro, non può che portare alla tolleranza, al reciproco rispetto e, quando ti saluti con tutti e rientri a casa, ti senti un po' ambasciatore di questo modo di pensare e di vivere : un Rotary planetario, dai valori planetari, che ti fa vedere il Mondo con la lente del Villaggio Globale.

Ma a volte la comprensione rotariana mondiale viene intesa a senso unico. Voglio dire che, nell'immaginario collettivo, è sempre il nord che aiuta il sud, il "ricco" che sostiene il meno abbiente, il fortunato che tende la mano a chi di fortuna... proprio non se ne parla.

Ma è sempre così ? Sentite questa.

Pochi mesi fa ero a bordo di uno scalcinato bimotore che, seguendo la traccia del canale di Beagle cercava di allinearsi con la piccola pista di Port Williams, ultimo avamposto abitato della immensa Patagonia cilena, quella landa a sud del Mondo tanto descritta da Luis Sepulveda.

Dopo questo villaggio, solo l'oceano, quello ruggente di Capo Horn e poi, l'Antartide.

La targa affissa all'ingresso del villaggio mi indicava la popolazione: 2.200 abitanti.

Mi colpì molto vedere, nell'unico incrocio del paese, tra due strade sterrate, che come una grande Y disegnano la pianta urbana, una grande ruota del Rotary che campeggiava al centro dell'unico fazzoletto di verde evidentemente scambiato per pascolo da un gruppo di stupendi cavalli lasciati allo stato libero. Chiesi al mio accompagnatore di poter conoscere e di incontrare il Presidente di quel Rotary e si fissò un appuntamento la sera stessa nella piccola sala d'ingresso dell' hotel-bar-ristorante-negoziò di frutta-bazar ecc. che mi alloggiava.

Durante il giorno avevo capito bene chi fossero gli abitanti di Port Williams : circa 500 pescatori cileni delle flotte d'alto mare e forse 600 militari della guarnigione, armati di tutto punto e pronti a difendere la costa cilena, a sud del canale, dalla ipotetica invasione delle armate argentine che stanno lì davanti, a nord del canale, appunto. Poi, in fondo al villaggio, un migliaio di indios Yàmani, fieri abitanti della Terra del Fuoco, conosciuti da Magellano, che oggi vivono chiusi in case spesso fatiscenti, senz'altro emarginati e poco integrati con la Comunità.

Assorto nei miei ragionamenti, pensai ad un Club di pochi Soci con un Presidente eletto tra i Comandanti delle flotte da pesca antartidi o tra i militari d'alto rango della Armada do Chile.

Ma quando la porta si aprì, fu forte la sorpresa nel vedere entrare il Presidente: una donna Yàmani, un' insegnante dell'unica scuola multiclasse dell'isola di Navarino.

Cominciò a raccontarmi " qui da noi l'inverno è lungo, le famiglie dei pescatori cileni e quelle dei militari sentono troppo la nostalgia di casa, loro abitano da noi sette, otto, mesi all'anno e poi tornano lassù, al nord, al caldo. Queste famiglie non hanno amici, quaggiù, e così il nostro service più importante è dare assistenza ai loro figli, farli vivere nella Comunità, far sentire loro il calore di casa...." Ma allora è il sud che aiuta il nord? Il Mondo si è capovolto? Sono gli "evoluti" che ricevono aiuti dagli "emarginati"? Anche questo è Rotary!

La comprensione mondiale a volte tutto sovrverte e non si è più sicuri di nulla, ma è bello pensare che con il Rotary si realizzino anche quelle storie che vediamo spesso raccontate nelle sceneggiature dei film, ma troppo poco nella nostra realtà.

Roberto



Sito web distrettuale e dei club

Entrare in internet.

Digitare **cividaledelfriuli.rotary2060.eu** e premere "invio".

Cliccare sulle voci di menu' verticale a sinistra per le pagine dedicate al Club.

All'interno di ogni pagina, cliccar ui titoli in rosso per leggerne i contenuti.

Se si vuole entrare nel sito del Distretto 2060, cliccare su **rotary2060.eu**.

Se si vuole entrare nel sito di uno degli altri 84 Club del Distretto, impostare il nome intero del club senza spazi seguito da ".rotary2060.eu".

Esempio: **codroipovillamanin.rotary2060.eu**.



Quote sociali

Il 31 gennaio è scaduta la seconda rata semestrale di 450,00 €.

Ricordiamo che oltre alle nostre attività di Club, con le quote possiamo continuare le nostre iniziative di servizio (Ryla, Albarella, Insieme per Servire meglio, Service sul nostro territorio e tanto altro).

Oltre che direttamente al tesoriere Bolzicco, potete effettuare il pagamento tramite: BONIFICO BANCARIO c/o la Banca di Cividale a:

RC Cividale del Friuli - codice **IBAN: IT 85F 05484 63740 025570018806**



Buon Compleanno

18 febbraio	Alessandro Rizza
23 febbraio	Pierpaolo Rapuzzi
25 febbraio	Nino Di Martino
25 febbraio	Roberto Novelli

Martedì 7 gennaio - Riunione n. 23

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presenti: N. 14 Soci

Il Presidente Marinig ha fatto il punto sulla situazione finanziaria del Club, sullo stato dei Services, sui programmi del secondo semestre fino a giugno 2014.

Martedì 14 gennaio - Riunione n. 24

APERITIVO SENZA RELAZIONE

Presenti N. 12 Soci

Sono stati trattati argomenti rotariani.

Martedì 21 gennaio - Riunione n. 25 CENA LEGGERA CON RELAZIONE Presenti : N. 20 Soci - N. 3 Consorti

Il nostro Socio **Guido Giaccaja** ha parlato della sua esperienza di un suo recente viaggio in Vietnam.



Il **Vietnam** ("Repubblica Socialista del Vietnam") è uno stato del sud-est asiatico. Confina a nord con la Cina, a ovest con il Laos e la Cambogia, a est e a sud si affaccia sul Mar Cinese meridionale che tra l'isola cinese di Hainan e il nord del Vietnam forma il Golfo del Tonchino. A sud per un breve tratto il Vietnam si affaccia sul golfo del Siam. Il Vietnam è una Repubblica Costituzionale. La lingua ufficiale è il vietnamita.



Il territorio vietnamita è caratterizzato per l'80% da colline e montagne con una folta vegetazione, mentre solo il restante 20% è costituito da zone pianeggianti. I fiumi principali che attraversano il Vietnam sono il Mekong e il Fiume Rosso, che sfociano rispettivamente nel Mar Cinese meridionale e nel Golfo del Tonchino.

Il Vietnam conta circa 80 milioni di abitanti. È in gran parte composta di giovani. Nel 1989 il 39% di vietnamiti aveva meno di 15 anni; la speranza di vita si aggira intorno ai 70 anni. Dal punto di vista territoriale, la popolazione si concentra nelle città costiere e nella regione della Cocincina.

La popolazione è composta dall'86,2% di vietnamiti, e il restante 13,8% è composto da cinesi, thailandesi, cambogiani e da altre minoranze che vivono in prevalenza nelle zone montuose del nord. La maggioranza della popolazione è di religione buddista; circa il 10% è di religione cattolica, retaggio del periodo coloniale francese. Il vietnamita, lingua ufficiale parlata dalla maggioranza della popolazione, è scritta in alfabeto latino con fonetica di base portoghese. Il francese è parlato solo dalle generazioni anziane cresciute durante la colonizzazione. Oggi lo studio dell'inglese è dominante.

Cenni storici. Il primo stato vietnamita nacque tra il IV e il II secolo a.C. attorno al Golfo del Tonchino (o Basso Tonchino): è il leggendario regno di Au Lac, che nel 221 a.C. venne conquistato dai cinesi. Per due volte i cinesi riconquistarono la regione. Il paese riprese l'autonomia all'inizio del X secolo. Nel 938 l'imperatore Ngô Quyền, grande condottiero e stratega militare, sconfisse i cinesi fondando il Dai-Co-Viet («Grande Stato Viet»), nome che il Paese mantenne fino al XVIII secolo.

A metà del XIX secolo la penetrazione coloniale della Francia mise praticamente fine a qualsiasi tipo di autonomia. La Francia impose, tra il 1858 ed il 1883 un dominio diretto, pur lasciando formalmente sul trono le dinastie locali (regime di protettorato).

Durante la seconda guerra mondiale il Vietnam fu invaso dall'Impero giapponese, che costituì l'Impero del Vietnam. L'unica forza politica interna al paese in grado di contrastare l'occupazione fu quella guidata dal leader comunista-nazionalista Ho Chi Minh, il quale, alla fine della guerra, proclamò l'indipendenza del paese e dichiarò nullo il trattato di protettorato siglato nel 1883 con la Francia. La Francia intervenne militarmente nel tentativo di ristabilire il suo controllo sul paese (guerra d'Indocina), ma nel 1954 fu sconfitta, prima potenza coloniale della storia, da un esercito asiatico nella battaglia di Dien Bien Phu.

L'esito della Guerra d'Indocina fu la Conferenza di Ginevra (1954), in cui il territorio vietnamita fu temporaneamente diviso in due sfere di influenza: il Vietnam del Nord ai comunisti di Ho Chi Minh; il Vietnam del Sud al leader cattolico anticomunista Ngo Dinh Diem. In base all'accordo di Ginevra il Vietnam doveva rimanere uno ed indivisibile con governo eletto tramite elezioni democratiche nel 1956. Tra le potenze mondiali, la Cina e l'Unione Sovietica si schierarono con il Nord mentre gli Stati Uniti appoggiarono il Sud.

Le elezioni non si tennero e il Vietnam del sud si dichiarò stato sovrano. Subito iniziò al sud un forte movimento di guerriglia (viet-cong) appoggiato dal Vietnam del nord. In difesa del governo sudvietnamita negli anni sessanta gli USA iniziarono un massiccio intervento militare nell'area. L'esercito americano non riuscì a prevalere sull'ostinata



resistenza della guerriglia e, dopo oltre dieci anni di guerra (1960-74), dovette ritirare le proprie truppe. Gli accordi di pace di Parigi del 27 gennaio 1973 riconobbero la sovranità di entrambi gli stati. Le truppe americane lasciarono il Vietnam il 29 marzo 1973. Russi e cinesi incrementarono il loro sostegno al Vietnam del Nord il quale, nel 1975, invase il Vietnam del Sud, in flagrante violazione degli



Accordi di pace di Parigi del 1973. Saigon cadde nell'aprile 1975. Nel 1976 il Vietnam fu ufficialmente riunificato sotto il controllo del governo del nord con il nome di "Repubblica Socialista del Vietnam".

Martedì 28 gennaio - Riunione n. 26 CENA LEGGERA CON RELAZIONE

Presenti : N. 23 Soci - N. 7 Consorti

Serata dedicata all'architettura vernacolare dell'alto Adriatico: casite, casoni, mulini.

Graditissimo Ospite e Relatore è stato il **dott. Giangiacomo Martines, Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del FGV.**

Casite (kažuni), edificazioni di piccole dimensioni a un vano murate a secco maggiormente con la pianta a forma circolare, in minor quantità anche a forma quadrata. Sono il frutto della cultura edile spontanea delle civiltà preistoriche in tutto il Mediterraneo. In Croazia ci sono nella Dalmazia e nell'Istria, soprattutto nella sua parte meridionale e occidentale - sui campi nei dintorni di Dignano, Fasana, Peroi, Valle, Rovigno, Gimino e Barbana. Sono presenti in quantità minore all'est e al nord della penisola, e si possono trovare fino all'Istria slovena e sul Carso triestino. La forma circolare è caratteristica per la parte meridionale dell'Istria, e la forma quadrata appare nell'Istria centrale e settentrionale.



Le casite di pietra in Istria sono di forma circolare, costruite con la tecnica del muro a secco, di pietra naturale locale, senza l'uso di alcun materiale legante e senza finestre. Una decorazione di pietra di forma conica viene posta sulla cima di ogni tetto del kažun. Queste costruzioni venivano usate per gli attrezzi degli agricoltori e come rifugi dei pastori in caso di maltempo. Durante la loro quotidianità i contadini raccoglievano le pietre, recintavano la loro proprietà e costruivano casite e muretti a secco.

Non è possibile attribuire la sua nascita ad alcun gruppo etnico perchè è una costruzione molto più vecchia di qualsiasi popolazione che colonizzò queste terre durante i secoli. La troviamo prevalentemente nell'area meridionale e occidentale dell'Istria e oggi è uno dei simboli più noti della penisola.

I casoni sono stati per decine di secoli, nelle lagune, sugli argini dei fiumi o sparsi per la campagna, la casa, il villaggio, il riparo dei veneti, agricoltori, pescatori, cacciatori. Vele di paglia e di canne rizzate su bordi dove acqua e terra si confondono, lungo i profili brumosi delle basse, sopra le barene delle lagune interne, dentro le radure paludose delle colline. Da secoli i casoni ripetono la forma originaria della struttura paleostorica, con varianti dovute solo alla diversità delle funzioni accessorie e alla qualità dei materiali costruttivi reperibili in loco: legno, paglia, carice e argilla. Le trasformazioni radicali realizzate nella regione, soprattutto nel secolo scorso, li hanno cancellati dal nostro paesaggio quotidiano e allontanati dalla nostra memoria: restano, in campagna, pochi esempi conservati e qualche rudere integrato nei nuovi edifici; lungo i fiumi e le paludi interne, ridotti dagli sfruttamenti idroelettrici e irrigui o seccate da asfalti e lottizzazioni, i casoni sono ancora più rari. Ne esiste ancora un certo numero nelle lagune dei Comuni di Grado, Caorle e San Michele al Tagliamento, in una contrada di fiumi, canali e specchi d'acqua che, sebbene ridotta da un secolo di bonifiche idrauliche e agrarie, è riuscita a salvare, fino a oggi, la propria natura particolare.



Il casone di laguna o di valle, situato in margine a canali, fiumi o su mote isolate, è stato, insieme, abitazione stanziale o stagionale, a seconda delle epoche e, ancora oggi, luogo dell'identità per le popolazioni locali.

I mulini. Il mugnaio in passato, era la professione più diffusa nel Friuli e i mulini ad acqua hanno rappresentato per molto tempo un punto d'incontro per la gente umile e laboriosa. L'ambiente attorno al mulino era un insieme di tradizioni: nei pressi del mulino c'era l'abitazione del mugnaio, tutto attorno campi, boschi o boschetti e qualche albero secolare, davanti c'era un grande cortile dove i carri potevano far facilmente manovra; nei pressi del mulino si poteva trovare anche un piccolo orto.

Protagonisti della rinascita contadina, i mulini: preziose testimonianze dell'economia campagnola di una volta, oggi in Friuli cambiano look: molti sono stati riconvertiti in musei, ristoranti e locande.



PRESENZE SOCI DAL 01/07/2013 AL 31/01/2014 (n.26 riunioni)

SOCI	PRES	%	SOCI	PRES	%	SOCI	PRES	%
AVON	5	19	ERMACORA	8	31	PETRONI	2	8
BALLOCH	7	27	FERLUGA	17	65	RAPANI	19	73
BALUTTO D	1	4	FORNASARO	9	35	RAPUZZI	14	54
BARBIANI	22	85	FROSSI	5	19	RIZZA	26	100
BEARZI D	2	8	GIACCAJA	14	54	SACCAVINI	18	69
BIANCHI	21	81	LONDERO	24	92	SALE	13	50
BOLZICCO	4	15	MARINIG	26	100	SCHIAVI	1	4
BRUNETTO	18	62	MARSEU	19	73	SIMONCIG	16	62
BUTTAZZONI	10	39				STEDILE	18	62
D'EMIDIO	25	96	MONCHIERI	20	76	VOLPE	20	77
DI MARTINO	18	62	NOVELLI	3	11	VUGA	1	4
DOMENIS	21	81	PARAVANO	6	23	PITTIA	3/5	60
DORGNACH	22	85	PELLEGRINI	11	42			

Presenze : >50% : n. 22 - <50% : n. 14 - Dispense (D) : n. 2



ROTARY CLUB di CIVIDALE del FRIULI -Forum Iulii-

PROGRAMMA di FEBBRAIO 2014

<p>MARTEDI 4 FEBBRAIO ore 19:45 Casa RAPUZZI CAMINETTO per soli SOCI</p> <p><i>Il tradizionale, apprezzatissimo, caminetto della famiglia RAPUZZI. "Nel segno di una tradizione cattolico-mitteleuropea e nel solco di un'Europa sempre più spostata ad Est": relazione del nostro Franco FORNASARO in occasione dell'entrata nell'Unione Europea della Croazia. La serata vedrà l'ingresso al Club del nuovo socio Giovanni DORBOLO</i></p>	<p>Riunione n°27</p>
<p>MARTEDI 11 FEBBRAIO ore 19:45 Ristorante Al Castello CONVIVIALE con CONSORTI, ed OSPITI</p> <p>CUORI NEL POZZO-Belgio 1956. Uomini in cambio di carbone <i>La scrittrice padovana Roberta SORGATO sarà nostra ospite in una serata nel ricordo di tanti nostri concittadini che, alla fine degli anni 50, emigrarono in belgio per lavorare, ed a volte morire, nelle miniere di carbone. Un dramma umano e sociale dell'emigrazione italiana nel mondo e dei rapporti con la società che li accolse.</i></p> <p>!! DARE CONFERMA DI PRESENZA entro il 10 febbraio !!</p>	<p>Riunione n°28</p>
<p>SABATO 15 FEBBRAIO ore 20:30 Teatro Ristori di Cividale SERATA a TEATRO</p> <p>Dai 3 ai 93 <i>Conferenza spettacolo su VITTORIO PODRECCA ed I PICCOLI. E' uno spettacolo che il nostro Club ha contribuito a mettere in scena nel progetto di rivalutazione della figura di Podrecca e del suo teatro. Un nostro grande service a beneficio della città di Cividale.</i></p> <p>ABBIAMO 30 POSTI RISERVATI A TEATRO fino alle 20:20. Siate puntuali... anzi in anticipo !</p>	<p>Riunione n°29</p>
<p>MARTEDI 18 FEBBRAIO SOSTITUITO DAL SABATO 15 FEBBRAIO</p> <p>SABATO 22 FEBBRAIO Per chi ha confermato: CARNEVALE A VENEZIA assieme al Club Rotary di Venezia a Cà Vendramin Calergi ovviamente con ballo in maschera !</p>	
<p>MARTEDI 25 FEBBRAIO ore 19:45 Ristorante Al Castello APERITIVO</p> <p><i>Serata tra soci per un aperitivo in cordialità</i></p>	<p>Riunione n°30</p>